



Studio comparato sulla legislazione che disciplina il settore della sicurezza privata nell'Unione Europea

Un documento per la Conferenza di CoESS e UNI-Europa

Terza Conferenza Europea sui Servizi di Sicurezza Privati

« Strategia congiunta di CoESS e UNI-Europa per l'armonizzazione dei quadri normativi »

Bruxelles, 12 e 13 dicembre 2001

Studio realizzato dalla Dott.ssa Tina Weber

ECOTEC Research and Consulting Ltd
Priestley House
28-34 Albert Street
Birmingham
B4 7UD
United Kingdom

Tel +44 121 616 3658
Fax +44 121 616 3699
Email Tina_Weber@ecotec.co.uk

1. Introduzione

Attualmente le questioni di sicurezza interna a livello di stato nazionale sono condizionate da una serie di fattori di riferimento. Fra i più significativi, possiamo citare l'Europeizzazione e la globalizzazione dell'economia, così come le funzioni legislative e politiche. Gli avvenimenti recenti hanno evidenziato molto chiaramente che la sicurezza interna non si limita più ad una singola nazione, ma deve essere considerata in una prospettiva più europea e globale. Le azioni legislative e politiche devono adattarsi a queste nuove necessità.

Allo stesso modo, il mercato interno di merci e servizi, così come la libera circolazione degli individui, pone nuove domande sulla Comunità Europea, non solo al fine di permettere che questo si realizzi, ma anche per proteggere i cittadini europei da ogni possibile anomalia o incertezza che ne potrebbe conseguire.

Diversi studi recenti sulla legislazione che regola le attività del settore della sicurezza privata, comprendente anche la nostra, hanno dimostrato che continuano ad esserci notevoli differenze nella legislazione e nelle pratiche che governano il settore nei diversi stati membri dell'Unione Europea. In un ambito che non prevede più barriere legislative per le società di sicurezza private che offrono servizi al di là dei confini nazionali o per i lavoratori della sicurezza privata in cerca di impiego in altri stati membri, occorre porsi il problema della mancanza di armonizzazione fra le norme legali che regolano il settore. Mentre gli stati membri non possono più limitare l'accesso alle società e agli individui che desiderano offrire servizi di sicurezza privata sul loro territorio, allo stesso tempo non sono più nemmeno in grado di esercitare alcun controllo sulla qualità o la professionalità della società o dell'individuo che offre un servizio. In un recente studio comparato sulle leggi che regolano il settore, Brion e Kaminski (2001) sostengono che libertà di movimento e istituzioni sollevano tre questioni principali:

1. la sicurezza dei cittadini che non sono più in grado di distinguere fra i livelli di qualità offerti dai diversi fornitori
2. la protezione di società e lavoratori del settore che devono affrontare la competizione con imprese e personale operativo che non deve attenersi agli stessi standard di qualità o formazione. Ciò potrebbe quindi portare ad un abbassamento generale dei livelli di qualità del settore
3. la diminuzione delle norme di ordine pubblico quale conseguenza dell'entrata sul mercato di società e individui che non rispettano la legislazione della nazione che li ospita.

Lo sviluppo di un approccio costruttivo nei confronti di tali questioni è di particolare rilievo, in quanto la dimensione e il ruolo del settore della sicurezza privata sono aumentati notevolmente nel corso degli ultimi anni. Von Arnim (1999) sostiene che "nonostante alcune grosse differenze, le aziende di sicurezza privata offrono indubbiamente un contributo significativo per la sicurezza interna".

Questo è in parte il risultato della contrazione dei bilanci pubblici, che porta ad assegnare in appalto un numero crescente di funzioni, ma è anche la conseguenza dell'aumento di domanda relativa a funzioni di sicurezza privata

da parte di clienti e individui del settore privato. In un momento in cui le aziende di sicurezza private assumono un numero crescente di incarichi e in cui le attività diventano sempre più europee, è fondamentale che il quadro normativo che regola il settore venga rivisto.

Questo studio sostiene che questo dovrebbe essere il risultato di un'armonizzazione di provvedimenti di legge fondati sulla messa in atto di norme di base minime, in grado di assicurare che tutti i fornitori rispettabili del settore siano soggetti agli stessi requisiti minimi, senza abbassare i livelli di qualità più elevati che possono esistere in un singolo stato membro. È importante altresì che anche tali norme minime vengano stabilite, per contribuire a sviluppare maggiore professionalità nel settore. Un approccio di questo tipo richiederebbe chiaramente la diffusione di maggiori informazioni circa le differenze delle normative fra i diversi stati membri per consentire ai potenziali clienti di effettuare giudizi informati nel momento in cui si rivolgono ai fornitori di servizi di sicurezza.

L'elaborazione di norme di minime non sarebbe certamente un compito facile, in particolare riguardo al trasferimento di informazioni delicate quali i dati relativi ai precedenti penali. Il presente documento vuole rappresentare una base di dibattito per la formulazione di tali norme comuni di base.

1.1 Ambito di attività del settore della sicurezza privata

La prima difficoltà che s'incontra quando si cerca di comparare o di confrontare le leggi e i regolamenti che governano il settore della sicurezza privata dipende dal fatto che la definizione e la portata del settore varia da stato membro a stato membro, con alcuni Paesi che mostrano maggiori limitazioni per quanto attiene alle attività delle società di sicurezza private (vedi Tabella 1). Tali differenze poggiano generalmente su tradizioni di carattere storico, culturale e legale. Tuttavia, bisogna affermare che il campo operativo delle imprese di sicurezza private si è esteso in tutti gli stati membri nel corso degli ultimi decenni per i motivi che abbiamo precedentemente riferito.

1.2 Livello di regolamentazione

Numerosi autori hanno cercato di classificare gli stati membri secondo il livello di regolamentazione che governa il settore della sicurezza privata. Sono state applicate categorie diverse da autori differenti. Ciò evidenzia le difficoltà che conseguono da un approccio di questo tipo, in modo particolare in un ambito legislativo che in anni recenti è stato fluttuante, con una tendenza generalizzata verso maggiori livelli di regolamentazione.

La recente relazione di Brion e Kaminski raggruppa i Paesi secondo tre livelli di normative: quelli con le norme più restrittive, quali, ad esempio, Belgio, Spagna e Lussemburgo (quest'ultimo con le norme meno restrittive) dove si è rilevato esserci una forte tendenza nel delimitare le aree potenziali di responsabilità del settore della sicurezza privata e, laddove tale responsabilità sia in crescita, attuare decise misure per salvaguardare il pubblico da possibili abusi da parte di operatori corrotti. Inoltre si sta manifestando da tempo, soprattutto in Belgio e in Spagna, la tendenza a proteggere il settore e gli standard interni dalla competizione proveniente dall'estero lasciando accesso alla professione solo ai residenti del rispettivo

stato membro – una questione che ha causato la condanna della Corte Europea di Giustizia.

La seconda categoria esaminata da Brion e Kaminski riguarda i Paesi con le norme meno restrittive; gli esempi forniti in questa categoria comprendono Gran Bretagna e Germania, Paesi in cui la legislazione pertinente è meno circostanziata e tende a delegare la regolamentazione del settore, fino ad un determinato grado, alle associazioni e agli enti che disciplinano mercato e industria.

L'ultimo gruppo contempla gli stati membri che si trovano fra i due estremi, con un livello medio di regolamentazione. I Paesi quali Francia, Italia e Paesi Bassi possiedono una struttura di regolamentazione chiara, ma danno poco rilievo alle modalità di realizzazione, che contengono divergenze di applicazione.

La classificazione di De Waard (1997) è più particolareggiata nella sua classificazione a cinque livelli e che si articola come segue: Paesi con regolamenti non-interventisti (quali Gran Bretagna e Irlanda prima dell'introduzione della recente normativa in entrambi i Paesi); regolamentazione minima stretta (a descrizione della situazione esistente in Germania, Austria e Italia); regolamentazione minima ampia (Lussemburgo); regolamentazione generale stretta (applicata in Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo e Spagna); regolamentazione generale ampia (Belgio).

Mentre tali caratterizzazioni possono necessariamente dare un'idea del livello di legislazione in un determinato periodo di tempo e sono influenzati dallo sviluppo storico del settore (e viceversa), possono fornire anche un utile punto di partenza per le nostre considerazioni relative alle norme minime e alle distanze che bisogna percorrere, da uno stato membro all'altro, per trovare tali minimi requisiti.

La seguente tabella illustra le particolarità fondamentali di leggi e regolamenti che governano il settore in ogni stato membro e sottolinea inoltre alcune delle caratteristiche più rilevanti del settore. Successivamente, il documento fornisce informazioni sui provvedimenti specifici che regolano il settore con riferimento a:

- Requisiti di ammissione per le imprese
- Restrizioni relative al curriculum dell'imprenditore/responsabili
- Restrizioni relative al curriculum del personale operativo
- Requisiti prestazionali per le aziende
- Requisiti minimi riguardanti addestramento e istruzione
- Norme riguardanti l'uso di uniformi
- Norme riguardanti l'utilizzo di armi (da fuoco)
- Disposizioni riguardanti l'uso di cani da guardia
- Disposizioni relative all'organizzazione del controllo e delle sanzioni del settore

Ciascuna sezione comprenderà riflessioni sulle potenzialità di armonizzazione delle disposizioni o della realizzazione di standard minimi a livello europeo.

Tabella 1: Normativa di riferimento per la regolamentazione del settore in ciascuno stato membro e caratteristiche generali del settore

Paese	Legislazione	Aree contemplate dalla legislazione	Caratteristiche generali del settore
Austria	Nessuna normativa specifica Diritto Commerciale generale (Gewerbeordnung) in cui § 249-256 (Sicherheitspersonal) e § 254-256 (Bewachungsgewerbe) riguardano il settore della sicurezza privata.	Protezione di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Custodia del trasporto di valori, denaro in transito	Il settore della sicurezza privata in Austria è regolata principalmente dal diritto commerciale e comprende un'ampia gamma di attività.
Belgio	Legge del 10/04/1990 sulle imprese di sicurezza privata e sulle società di fornitura di servizi di sicurezza interna (ultima modifica effettuata il 10/06/2001) e Royal Decree (Decreto Regio) del 31/12/1999 sulla formazione	Protezione di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Custodia del trasporto di valori, denaro in transito Sistemi centralizzati di allarme Pianificazione, installazione e manutenzione di sistemi di allarme Custodia e controllo di persone e accesso in luoghi pubblici	La legislazione in Belgio è piuttosto severa ed evidenzia la protezione dei cittadini da qualsiasi possibile abuso di potere da parte dei fornitori di servizi di sicurezza privati.
Danimarca	Legge sui Servizi di Sicurezza (1986) e Decreto N. 266 del 22 maggio e Regolamento N. 936 del 26 dicembre 1986 per l'attuazione di tale legislazione	Protezione di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Custodia del trasporto di valori, denaro in transito	La legislazione comprende rigidi requisiti relativi ad autorizzazione e formazione. Gamma di funzioni estremamente ampia e comparabili a quelle contemplate in altri Paesi scandinavi, quali servizi di ambulanza e antincendio, oltre a servizi di vigilanza in luoghi pubblici.
Finlandia	Legge sui fornitori di servizi di sicurezza privati (1983)	Protezione di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Custodia del trasporto di valori, denaro in transito Custodia e controllo di persone e accesso in luoghi pubblici	La legislazione è applicabile a molti settori della sicurezza privata e prevede severi controlli. Il raggio di attività si sta rapidamente espandendo con fornitori privati ora responsabili della fornitura di servizi in molti ambiti precedentemente coperti dal servizio pubblico.

Tabella 1: Normativa di riferimento per la regolamentazione del settore in ciascuno stato membro e caratteristiche generali del settore

Paese	Legislazione	Aree contemplate dalla legislazione	Caratteristiche generali del settore
Francia	<p>Legge 83-629 del 12 luglio 1983 sulle attività delle società di sicurezza private e i trasporti di denaro in transito.</p> <p>Decreto 1986 sulle autorizzazioni amministrative e sull'assunzione di personale</p> <p>Decreto 1986 sull'utilizzazione di materiali, documenti, uniformi e simboli</p> <p>Nuovo progetto di legge (project de loi No 346 sur les activités de sécurité privées et la sécurité interne de certains services publics)</p> <p>Nuova legge sulla "sicurezza quotidiana" del 31 ottobre 2001</p>	<p>Vigilanza</p> <p>Denaro in transito</p> <p>Protezione di persone</p>	<p>Tradizionalmente le normative non sono particolarmente severe ma le nuove leggi stanno per modificare questa situazione imponendo regolamenti più rigidi sull'autorizzazione e sugli aspetti operativi.</p>
Germania	<p>Nessuna legislazione specifica.</p> <p>Legge sulle professioni (Gewerbeordnung) del 7 febbraio 1927 (ultima modifica effettuata il 16 giugno 1998) e regolamento sulle imprese di sicurezza private (Verordnung über das Bewachungsgewerbe) del 14 dicembre 1995</p>	<p>Custodia di trasporti</p> <p>Custodia e protezione di persone</p> <p>Custodia di edifici e fabbriche</p> <p>Custodia di installazioni militari</p> <p>Ordine pubblico in occasione di eventi</p>	<p>Legislazione e regolamenti continuano ad essere minimi e non specifici e si basano principalmente sul diritto commerciale generale. Le attività comprendono intervento di risposta ad allarmi, sorveglianza e trasporto di denaro e valori. Molte di servizio pubblico in sub-appalto.</p>
Grecia	<p>Legge 2518 sulle imprese di sicurezza private del 21 agosto 1997</p>	<p>Custodia di merci (statiche o in transito)</p> <p>Custodia di persone</p> <p>Denaro in transito</p>	<p>La Grecia ha una legislazione specifica che regola il settore ma risente di divergenze a livello di attuazione</p>

Tabella 1: Normativa di riferimento per la regolamentazione del settore in ciascuno stato membro e caratteristiche generali del settore

Paese	Legislazione	Aree contemplate dalla legislazione	Caratteristiche generali del settore
Irlanda	Bozza di legge sul settore della sicurezza privata (2000)	Custodia di merci e persone Bloccaggio ruote di veicoli in sosta vietata Investigatori privati Consulenza Vigilanza stabili	Attualmente la nuova legislazione è in corso di progettazione, e darà all'Irlanda una struttura legislativa per il settore simile a quella che è stata recentemente introdotta in Gran Bretagna (vedi sotto)
Italia	Legge del 18/06/1931 sulla pubblica sicurezza Legge del 26/09/1935 Legge del 06/05/1940	Custodia di merci (statiche o in transito) Investigazioni private	Il settore è regolato da leggi specifiche, con norme dettagliate spesso a livello regionale, situazione che riflette la struttura politica e amministrativa esistente nel Paese
Lussemburgo	Legge del 06/06/1990 sulle attività di vigilanza private e progetto di legge 4784/00 sulle attività di vigilanza	Custodia di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Denaro in transito Installazione e manutenzione di sistemi di allarme	Il Lussemburgo ha un livello di legislazione di "minima ampiezza".
Paesi Bassi	Legge del 24/10/1997 sulle imprese di sicurezza privata e su quelle di investigazione private Regolamento del 03/03/1999	Protezione di persone e merci Denaro in transito Agenzie di investigazione private Installazione di sistemi di allarme	I Paesi Bassi contemplano una severa legislazione che regola il settore ma sembra porre minore enfasi sull'attuazione
Portogallo	Decreto Legge 276 del 10 agosto 1993		
Spagna	Legge 23/1992 sulla sicurezza privata Decreto regio 2364/1994 per l'attuazione della legge citata	Protezione di merci (statiche o in transito) Custodia di persone Custodia del trasporto di valori, denaro in transito Sistemi di allarme centralizzati Pianificazione, installazione e manutenzione di sistemi di allarme	A partire dall'introduzione di leggi specifiche il settore si è allargato, comprendendo funzioni quali intervento di risposta ad allarmi, sorveglianza e trasporto di denaro e di valori. La legislazione è estremamente specifica in molte aree.

Tabella 1: Normativa di riferimento per la regolamentazione del settore in ciascuno stato membro e caratteristiche generali del settore

Paese	Legislazione	Aree contemplate dalla legislazione	Caratteristiche generali del settore
Svezia	<p>Legge e decreto del 26/04/1974 sul settore della sicurezza privata</p> <p>Legge e decreto sul mantenimento dell'ordine (1980/578 e 1980/579) e</p> <p>Legge e decreto sulla protezione di istituzioni di interesse nazionale (1990, 217 e 1990, 1334)</p> <p>Legge e decreto sull'installazione dei sistemi di allarme (1983/1097 e 1983/1099)</p>	<p>Custodia di edifici</p> <p>Vigilanza in eventi pubblici</p> <p>Custodia di persone</p> <p>Denaro in transito</p> <p>Installazione e manutenzione di sistemi di allarme</p>	<p>I servizi di sicurezza privati in Svezia sono considerati da alcuni autori (nella fattispecie, vedi de Waard, 2000) fra i migliori del mondo dal punto di vista qualitativo. Le leggi e i regolamenti coprono molte funzioni del settore e sono previsti rigidi requisiti per quanto riguarda autorizzazioni e formazione. I controlli da parte del governo sono severi. Diverse sono le attività: servizi di ambulanza, trasporto dei pazienti, controllo del traffico, assistenza nel corso di incendi, assistenza in caso di guasti automobilistici, attività di vigilanza per il Ministero della Difesa, trasporto di denaro e valori, intervento di risposta agli allarmi, sorveglianza di abitazioni, servizi aeroportuali</p>
Regno Unito	<p>Atto per il settore della sicurezza privata del 11/05/2001</p>	<p>Custodia di merci e di persone</p> <p>Bloccaggio ruote di veicoli in sosta vietata</p> <p>Investigatori privati</p> <p>Consulenza</p> <p>Vigilanza stabili</p>	<p>La Gran Bretagna è stata per molto tempo un'eccezione, in quanto ha avuto il più grande mercato di sicurezza privata con regolamentazione minima o assente. Questa situazione è recentemente mutata con il Private Security Industry Act (maggio 2001) che è stato attualmente messo in atto. Nonostante tali nuovi regolamenti, controlli e copertura legislativa sono destinati a rimanere ad un livello minimo.</p>

2. Requisiti di ammissione

I regolamenti relativi ai requisiti di ammissione per le imprese attive nel settore sono generalmente formulati per determinare:

- Controlli relativi alla solvibilità finanziaria
- Controlli sull'affidabilità dell'imprenditore/gruppo di responsabili della società

A causa della delicatezza di alcune mansioni di imprese di sicurezza private i regolamenti per i requisiti di ammissione e il rigore della loro realizzazione possono essere considerati più rilevanti rispetto a quelli necessari per altre imprese commerciali.

Le differenze di requisiti fra i diversi stati membri possono dunque causare incertezze quando le imprese cercano di fornire i loro servizi oltre i confini nazionali.

2.1 *Licenze*

Fra i vari stati membri le disposizioni relative ai requisiti di ammissione cui le imprese private per la fornitura di servizi di sicurezza devono ottemperare variano. La maggior parte dei Paesi adotta un sistema di concessione di licenze per le imprese di sicurezza private. Nei Paesi senza una legislazione specifica a riguardo (Austria e Germania), il diritto commerciale generale richiede ad ogni nuova impresa che desidera avviare un'attività di fornire prova di solvibilità finanziaria e di affidabilità morale dell'imprenditore e/o dei responsabili dell'impresa. Ad ogni modo, si sta verificando una trasformazione significativa nella natura e nel livello di informazioni richiesti per le licenze, il grado di attuazione e il livello cui le licenze vengono approvate e revisionate.

2.2 *Solvibilità finanziaria*

Mentre l'equiparazione riguardo ai controlli di solvibilità finanziaria a livello europeo sarebbe auspicabile, permane il problema relativo allo scambio di dati rilevanti fra i Paesi membri. Sarebbe necessario il riconoscimento reciproco di disposizioni minime basate sulla fiducia nei meccanismi di realizzazione. È essenziale che la concessione di licenze alle imprese di sicurezza private sia strettamente collegata ai controlli relativi al curriculum di imprenditori e di responsabili delle suddette per evitare la nascita di società composte da individui con precedenti incompatibili con i compiti che la sicurezza privata contempla.

Tabella 2: Requisiti di ammissione per le imprese

Requisiti di ammissione	Disposizioni		
	<i>La licenza è necessaria?</i>	<i>Autorità per la concessione di licenze</i>	<i>Altri requisiti di ammissione</i>
Austria	Sì , ma non vi è legislazione specifica per il settore	Landeshauptmann	
Belgio	Sì , la licenza è valida per 5 anni	Ministero degli Interni con consultazione del Ministero della Giustizia	
Danimarca	Sì	Autorità di polizia	
Finlandia	Sì		Controllo di solvibilità finanziaria, test relativo alle qualifiche
Francia	Sì	Autorità di polizia	
Germania	Nessuna legislazione specifica per il settore		Controlli finanziari, affidabilità morale di imprenditore/responsabili
Grecia	Sì , licenza necessaria	Autorità di polizia	
Irlanda	Le nuove leggi renderanno necessaria la licenza	Nuova autorità designata specificatamente allo scopo	
Italia	Sì , licenza necessaria	Prefettura provinciale	
Lussemburgo	Sì , licenza necessaria	Ministero della Giustizia	
Paesi Bassi	Sì , licenza necessaria	Ministero della Giustizia	
Portogallo			
Spagna	Sì , licenza necessaria	Ministero della Giustizia	
Svezia	Sì , ma non è stabilito alcun criterio di esclusione		
Gran Bretagna	La nuova legislazione prevede licenza	Nuova autorità per il settore della sicurezza privata (in corso di realizzazione)	

3. Restrizioni relative al curriculum dell'imprenditore/responsabili

Le norme e i regolamenti che riguardano il curriculum di imprenditori e responsabili del settore che comprende le società di sicurezza private prende in considerazione i seguenti fattori:

- Precedenti penali
- Requisiti di età minima
- Svolgimento di altre attività
- Qualifiche
- Solvibilità finanziaria

Attualmente tutti i Paesi prevedono qualche forma di regolamentazione pertinente alle restrizioni previste per imprenditori e responsabili delle imprese di sicurezza private. Tuttavia, emergono molte differenze in relazione al livello di limitazioni imposte e alle modalità con cui l'ottemperanza ai requisiti previsti viene verificata.

3.1 *Precedenti penali*

Oggi tutti gli stati membri richiedono un controllo relativo ai precedenti penali. Nella maggior parte dei casi tale controllo viene effettuato dalle autorità di polizia, ma in alcuni casi viene eseguito dalle camere di commercio o dalle imprese stesse, che possono porre questioni sulla veridicità delle procedure di controllo in periodo di carenza di personale.

Inoltre, non tutti i Paesi prevedono criteri di esclusione che riguardano specificatamente i precedenti penali. Mentre alcuni Paesi negano accesso agli individui che hanno avuto qualsiasi forma di precedente penale, altri escludono le persone che hanno compiuto reati che hanno causato l'elevazione di sanzioni penali o un determinato termine di carcerazione. In questi casi, si prevedono termini di carcerazione più limitati come criteri di esclusione nell'eventualità che si tratti di reati attinenti alle mansioni di sicurezza privata.

Esistono anche importanti differenze riguardo al livello in cui vengono effettuati i controlli relativi ai precedenti penali (da autorità nazionali o locali, da rappresentanti del settore o dalle imprese stesse) che potrebbero avere un impatto sul rigore di tali controlli. Anche la frequenza con cui i controlli periodici vengono eseguiti (nel caso in cui sia prevista) varia in modo significativo.

Nello stabilire norme minime riguardanti questo settore, occorre tenere presente la questione dello scambio di dati relativi ai precedenti penali. Oltre a ciò, qualsiasi differenza nel grado di sanzioni penali previste per determinati reati e la soglia limite secondo cui i reati vengono registrati sulla fedina penale sono elementi da considerare. Un certo grado di armonizzazione relativa all'applicazione dei controlli relativi ai precedenti penali è altamente auspicabile.

3.2 *Svolgimento di altre attività*

Un numero significativo di stati membri ritiene che la gestione di imprese di sicurezza private sia incompatibile con una serie di altre attività e quindi proibisce lo svolgimento parallelo di tali mansioni con la proprietà e la gestione di un'impresa di sicurezza privata. Alcuni esempi riguardano le attività di investigazione privata e il pubblico impiego. Tuttavia, in alcuni Paesi, tali restrizioni non sono contemplate. A causa dell'impatto che lo svolgimento di altre attività potrebbe provocare a discapito della riservatezza, un determinato grado di armonizzazione in questa area appare auspicabile.

3.3 *Limiti di età*

Tutti i Paesi impongono limiti di età generalmente è stabilito il limite di 18anni, ad eccezione di Belgio e Danimarca che prevedono rispettivamente limiti di 21 e di 25 anni di età per il personale direttivo.

3.4 *Formazione*

Infine, solo pochi Paesi al momento richiedono che i proprietari e i responsabili di imprese di sicurezza private abbiano ricevuto una formazione professionale specifica. Nell'interesse della professionalità del settore, i requisiti di formazione di base obbligatoria del personale direttivo dovrebbero rappresentare un obiettivo da raggiungere a medio termine. Lo stesso vale per i requisiti di addestramento del personale operativo.

Tabella 3: Restrizioni relative al curriculum di imprenditori e personale dirigente

Limitazioni sulla base dei precedenti dell'imprenditore/personale dirigente	Disposizioni			
	Paese	<i>Controllo della fedina penale/Autorità responsabile/Richiesta di consenso?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Restrizioni sulla base dello svolgimento di altre attività</i>
Austria	Nessuna richiesta relativa a precedenti penali rilevanti	18 anni	Nessuna disposizione specifica	Occorre essere in possesso di qualifica professionale
Belgio	Esistono precisi criteri di esclusione che si basano sulla fedina penale. Gli individui non devono avere trascorso più di 6 mesi in carcere o essere stati incriminati o avere subito una condanna anche inferiore in conseguenza di reato rilevante. Ciò viene applicato anche per sanzioni simili da altri Paesi dell'Unione. Indagini effettuate da funzionario nominato dal Ministero della Giustizia (autorità di polizia). Consenso richiesto.	Età minima di 21 anni per personale dirigente	Non è permesso lo svolgimento di attività di investigazione privata, di produzione o negoziazione di armi o qualsiasi altra occupazione che potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza pubblica. Occorre non avere prestato servizio in polizia o nei servizi segreti negli ultimi 5 anni.	Controllo relativo alla solvibilità finanziaria Stato di salute Formazione richiesta

Tabella 3: Restrizioni relative al curriculum di imprenditori e personale dirigente

Limitazioni sulla base dei precedenti dell'imprenditore/personale dirigente	Disposizioni			
	Paese	<i>Controllo della fedina penale/Autorità responsabile/Richiesta di consenso?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Restrizioni sulla base dello svolgimento di altre attività</i>
Danimarca	Nessuna richiesta relativa ai precedenti penali	25 anni per il personale dirigente	Nessuna disposizione	Occorre avere seguito un corso di formazione professionale; occorre possedere i mezzi finanziari necessari alla gestione dell'impresa
Finlandia	Nessuna condanna penale	18-65 anni	Nessuna disposizione	Controllo relativo alla solvibilità finanziaria
Francia	Nessuna condanna penale che possa determinare un termine di carcerazione. Anche i reati previsti dal codice di diritto commerciale possono essere presi in considerazione. La nuova legge dichiara che il rifiuto della licenza può conseguire dall'aver commesso reati anche se questi non hanno determinato sanzioni legali. I controlli relativi ai precedenti penali sono effettuati dalle autorità di polizia. Non è richiesto consenso	18 anni	L'impresa deve avere esclusivamente attività pertinenti la sicurezza - non è ammesso lo svolgimento di altre attività.	

Tabella 3: Restrizioni relative al curriculum di imprenditori e personale dirigente

Limitazioni sulla base dei precedenti dell'imprenditore/personale dirigente	Disposizioni			
Paese	<i>Controllo della fedina penale/Autorità responsabile/Richiesta di consenso?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Restrizioni sulla base dello svolgimento di altre attività</i>	<i>Altri requisiti</i>
Grecia	Nessuna condanna penale che possa avere determinato un termine di carcerazione superiore a 6 mesi	18 anni	Nessuna disposizione specifica	Nazionalità greca o europea (UE) Occorre avere assolto servizio militare
Irlanda	Le nuove disposizioni di legge prevedono referenze di tipo caratteriale, finanziario e di competenza professionale		Nessuna disposizione	
Italia	Nessuna condanna penale I controlli vengono effettuati dalla prefettura provinciale e non è necessario consenso.	18 anni	Nessuna disposizione	
Lussemburgo	Esistono limitazioni, ma senza alcun criterio di esclusione specifico.	18 anni	Altre eventuali occupazioni non devono essere incompatibili con le mansioni di pubblica sicurezza	
Paesi Bassi	Permesso necessario. Nessuna condanna penale negli ultimi 4 anni né alcuna condanna negli ultimi otto anni che possa avere avuto come conseguenza la carcerazione. I controlli vengono effettuati dall'impresa	18 anni		

Tabella 3: Restrizioni relative al curriculum di imprenditori e personale dirigente

Limitazioni sulla base dei precedenti dell'imprenditore/personale dirigente	Disposizioni			
	<i>Controllo della fedina penale/Autorità responsabile/Richiesta di consenso?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Restrizioni sulla base dello svolgimento di altre attività</i>	<i>Altri requisiti</i>
Spagna	Richiesta autorizzazione, nessuna condanna penale negli ultimi 5 anni. I controlli vengono effettuati dalle autorità pubbliche	Maggiore età	Non è possibile svolgere attività relative a investigazione privata o a servizio pubblico	
Svezia	Nessuna condanna penale (controlli effettuati annualmente)	Maggiore età. Per alcune mansioni 20 anni	Nessuna disposizione specifica	
Gran Bretagna	La nuova legge prevede il controllo dei precedenti penali. Occorre licenza, che è valida per tre anni ed è rinnovabile	Nessuna disposizione	Nessuna disposizione	Solvibilità finanziaria

4.0 Restrizioni relative al curriculum del personale

Gran parte della pubblicità sfavorevole nei confronti delle imprese di sicurezza private è dovuta alle prestazioni o alle azioni del personale operativo, e alcuni dei titoli più appariscenti della cronaca che si riferiscono a questo settore dipendono dalle attività criminali delle guardie. La regolamentazione e l'attuazione di controlli severi relativi al curriculum dei dipendenti delle imprese di sicurezza private sono quindi fra i punti più importanti delle normative che regolano questo settore.

Le leggi e le norme che stabiliscono i criteri relativi ai precedenti del personale sono simili a quelle che si riferiscono a imprenditori e personale dirigente delle imprese di sicurezza private e si occupano principalmente dei seguenti elementi:

- Precedenti penali
- Requisiti di età minima
- Svolgimento di altre attività
- Qualifiche

Anche in questo caso, tutti i Paesi oggi prevedono qualche forma di regolamentazione che dispone alcune restrizioni relative al curriculum dei dipendenti delle imprese di sicurezza private. Tuttavia, emergono varie differenze in relazione al livello di limitazioni imposte e nelle modalità secondo cui tali limitazioni vengono verificate.

4.1 *Precedenti penali*

Tutti gli stati membri richiedono un controllo della fedina penale. Nella maggior parte dei casi ciò viene eseguito dalle autorità di polizia giudiziaria, mentre in altri casi viene effettuato dalle camere di commercio o dalle imprese stesse, che possono porre questioni circa la veridicità delle procedure di controllo in periodi di carenza di personale.

Inoltre, non tutti i Paesi prevedono criteri di esclusione che riguardano specificatamente i precedenti penali. Mentre alcuni Paesi negano accesso agli individui che hanno avuto qualsiasi forma di condanna penale, altri escludono le persone che hanno commesso reati che hanno causato l'elevazione di sanzioni penali o un determinato termine di carcerazione. In questi casi, si prevedono termini di carcerazione inferiori come criteri di esclusione nell'eventualità che si tratti di reati in relazione alle mansioni della sicurezza privata. In alcuni Paesi non sono stati finora stabiliti criteri di esclusione e i requisiti restano piuttosto vaghi, quali ad esempio quello che definisce una "persona adatta e di buona moralità"

Esistono anche importanti differenze riguardo al livello in cui vengono effettuati i controlli relativi ai precedenti penali (da autorità nazionali o locali, da rappresentanti del settore o dalle imprese stesse) che potrebbero avere un impatto sul rigore di tali controlli. Anche la frequenza con cui i controlli periodici vengono eseguiti (nel caso in cui sia prevista) varia in modo significativo

Nello stabilire norme minime riguardanti questo settore, occorre tenere presente la questione dello scambio di dati relativi ai precedenti penali. Oltre

a ciò, qualsiasi differenza nel grado di sanzioni penali previste per determinati reati e la soglia limite secondo cui i reati vengono registrati nella fedina penale sono elementi da considerare. Un certo grado di armonizzazione relativa all'applicazione dei controlli relativi ai precedenti penali è altamente auspicabile

4.2 *Svolgimento di altre attività*

Un numero significativo di stati membri ritiene che la mansione di guardia di sicurezza privata sia incompatibile con una serie di altre attività e quindi proibisce lo svolgimento parallelo di tali mansioni con la proprietà e la gestione di un'impresa di sicurezza privata. Alcuni esempi riguardano le attività di investigazione privata e il pubblico impiego. Tuttavia, in alcuni Paesi, tali restrizioni non sono contemplate. A causa dell'impatto dello svolgimento di attività parallele sulla riservatezza, un determinato grado di armonizzazione in questa area appare auspicabile.

4.3 *Limiti di età*

Tutti i Paesi impongono limiti di età; generalmente è stabilito il limite di 18 anni o della maggiore età

4.4 *Formazione*

Su 15 stati membri, sette richiedono che le guardie private seguano un corso di addestramento di base. Negli altri Paesi l'addestramento è volontario. Come illustrato nel capitolo 6 che segue, il numero di ore di addestramento di base e il relativo programma varia enormemente da uno stato all'altro. Allo stesso modo, i riconoscimenti necessari agli insegnanti e agli istituti che si occupano della formazione differiscono in larga misura. Nell'interesse della professionalità del settore, i requisiti minimi di formazione obbligatoria sono auspicabili e l'opera di CoESS e di Uni-Europa nello sviluppo della formazione di base delle guardie può rappresentare un valido contributo a tale processo.

Tabella 4: Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti

Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti	Disposizioni			
	<i>Controllo relativo ai precedenti penali/Autorità responsabile/Il consenso è richiesto?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Limitazioni relative allo svolgimento di altre attività</i>	<i>Altri requisiti</i>
Austria	Nessun precedente penale rilevante; "affidabilità"	18 anni	Nessuna disposizione specifica	
Belgio	Esistono precisi criteri di esclusione che si basano sui precedenti penali. Gli individui non devono avere trascorso più di 6 mesi in carcere o essere stati incriminati o avere subito una condanna anche inferiore in conseguenza di reato rilevante. Indagini effettuate da funzionario nominato dal Ministero della Giustizia (autorità di polizia). Consenso richiesto.	18 anni	Non è permesso lo svolgimento di attività con mansioni di investigazioni private e produzione o negoziazione di armi. Occorre non avere prestato servizio in polizia o nei servizi segreti negli ultimi 5 anni.	Alle imprese è richiesto di porre termine al rapporto di lavoro di dipendenti che subiscono condanne dovute a una serie di reati specificati in un elenco.
Danimarca	Nessun precedente penale	18 anni	Nessuna disposizione	Occorre avere seguito o stare seguendo un corso di formazione di 111 ore.
Finlandia	Nessuna condanna penale	18-65 anni	Nessuna disposizione	La licenza deve essere rinnovata ogni 5 anni; controllo della costituzione fisica, 100 ore di formazione (secondo la nuova legislazione)

Tabella 4: Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti

Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti	Disposizioni			
Paese	<i>Controllo relativo ai precedenti penali/Autorità responsabile/Il consenso è richiesto?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Limitazioni relative allo svolgimento di altre attività</i>	<i>Altri requisiti</i>
Germania	Sì, ma non sono previsti criteri di esclusione. I precedenti penali possono essere presi in considerazione. I controlli vengono effettuati dalle camere di commercio. I dipendenti devono avere un certificato rilasciato dalla polizia.	18 anni	Nessuna limitazione particolare	
Grecia	Nessuna condanna penale che determini un termine di carcerazione superiore ai 6 mesi.	18 anni	Nessuna disposizione specifica	Nazionalità greca o europea (UE) Occorre avere assolto il servizio militare
Irlanda	Sì, ma non vengono definiti chiari criteri di esclusione. Occorre essere una "persona adatta e di buona moralità"	18 anni	Nessuna disposizione	
Italia	Sì, la licenza è richiesta e deve essere rinnovata annualmente. La licenza viene concessa a nome di un giudice e deve mostrare che non è stata comminata alcuna condanna penale	18 anni	Nessuna disposizione	Occorre avere assolto il servizio militare Nazionalità italiana o europea (UE)
Lussemburgo	Sono previste limitazioni, ma senza alcun criterio di esclusione specifico.	18 anni	Altre eventuali attività non devono essere incompatibili con mansioni di sicurezza privata	

Tabella 4: Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti

Restrizioni relative al curriculum dei dipendenti	Disposizioni			
	<i>Controllo relativo ai precedenti penali/Autorità responsabile/Il consenso è richiesto?</i>	<i>Età minima</i>	<i>Limitazioni relative allo svolgimento di altre attività</i>	<i>Altri requisiti</i>
Portogallo				
Spagna	Richiesta autorizzazione; nessuna condanna penale negli ultimi 5. I controlli vengono effettuati dalle autorità pubbliche.	Maggiore età	Non sono ammesse altre attività relative a mansioni di investigazione privata né impieghi pubblici.	
Svezia	Nessuna condanna penale (controllo eseguito annualmente)	Maggiore età 20 anni per alcuni incarichi	Nessuna disposizione specifica	
Gran Bretagna	La nuova legge prevede la verifica dei precedenti penali. La licenza è necessaria, è valida per tre anni e rinnovabile. Non sono contemplati specifici criteri di esclusione	Nessuna disposizione specifica	Nessuna disposizione	

5. Requisiti prestazionali

La maggior parte dei Paesi non dispone attualmente di alcuna disposizione specifica relativa ai requisiti prestazionali per le imprese tramite i quali le loro attività possano essere controllate dalle autorità pubbliche. Solo alcune nazioni europee richiedono che siano presentati dei rapporti annuali alla polizia o ad altre autorità

Le considerazioni relative all'eventualità che la redazione di rapporti annuali debba far parte dei requisiti minimi a livello europeo, dovrebbero rappresentare argomento di dibattito sul grado di controllo che le autorità pubbliche possono effettuare sulla base di tali rapporti.

Tabella 5: Requisiti prestazionali

Requisiti prestazionali	Disposizioni
Paese	<i>Redazione di rapporti</i>
Austria	Nessuna disposizione specifica
Belgio	Un rapporto annuale deve essere presentato al Ministero degli Interni secondo prescritte modalità
Danimarca	Nessuna disposizione specifica
Finlandia	Rapporto di valutazione di tutte le imprese di vigilanza da parte della polizia; redazione di rapporti giornalieri
Francia	Nessuna disposizione specifica
Germania	La legge prevede la redazione di rapporti giornalieri
Grecia	Nessuna disposizione specifica
Irlanda	Nessuna disposizione specifica
Italia	Nessuna disposizione specifica
Lussemburgo	Occorre sottoporre un rapporto annuale al Ministero della Giustizia
Paesi Bassi	Occorre sottoporre un rapporto annuale al Ministero della Giustizia secondo modalità prescritte
Portogallo	Nessuna disposizione specifica
Spagna	Nessuna disposizione specifica
Svezia	Tutte le agenzie di vigilanza sono controllate annualmente dalle autorità regionali
Gran Bretagna	Nessuna disposizione specifica

6. Formazione/istruzione

È nell'ambito di formazione ed istruzione che le disposizioni variano in modo maggiormente significativo fra uno stato membro e l'altro. Questa è un'area strettamente collegata all'immagine e alla crescita professionale del settore, ma pone anche notevoli problemi rispetto alla libertà di circolazione, a causa della mancante equiparazione delle qualifiche professionali.

Le differenze esistenti fra gli stati membri si riferiscono ai seguenti aspetti:

- La formazione è obbligatoria o volontaria
- Necessità di effettuare esami
- Esistono disposizioni circa l'obbligatorietà della formazione permanente?
- Come viene regolamentata la qualità di educatori e di istituti di formazione?

6.1 *Formazione di base*

Solo sette dei 15 Paesi dell'Unione Europea forniscono ad oggi qualche forma di addestramento obbligatorio per le guardie di sicurezza private. Negli stati membri rimanenti la fornitura di servizi di formazione è volontaria. Anche in quei Paesi che prevedono l'obbligatorietà della formazione, il numero di ore e i programmi dei corsi variano in modo significativo e vanno dalle 40 alle 240 ore. In diversi Paesi il grado di formazione richiesto dipende dalla mansione specifica (ad esempio, nel caso in cui il personale detiene armi da fuoco o dispone di cani da guardia, occorre maggiore addestramento).

Al fine di migliorare il grado di equiparazione e per accrescere la professionalità del settore, sembra necessario avvalersi di requisiti a livello europeo che si riferiscano alla formazione di base (pratica e teorica) e che trovino una mediazione fra i servizi minimi e massimi offerti dai diversi stati membri. Il materiale formativo che CoESS e Uni-Europa hanno sviluppato può rappresentare un punto di partenza in tale ambito, in mancanza della possibilità di equiparare le attuali qualifiche fra i diversi stati membri.

Le informazioni sul grado e i contenuti della formazione necessaria ad operare in qualità di guardia di sicurezza in ogni Paese dovrebbero essere divulgate ampiamente per consentire alla clientela che si trova a dovere scegliere un servizio di sicurezza privato, di attuare un giudizio informato sulla qualità

6.2 *Esami*

I Paesi che prevedono l'obbligatorietà di formazione generalmente richiedono agli studenti di superare un esame, al termine di ogni modulo, oppure alla fine del corso di studi. In alcuni casi il certificato ottenuto ha una certa scadenza, e rende così necessario l'aggiornamento della propria qualifica. Al fine di aumentare il livello di professionalità del settore, i requisiti necessari a provare il livello di conoscenze raggiunto dovrebbe diventare una norma. Occorrerebbe altresì prendere in considerazione, nel corso di un periodo che va dal medio al lungo termine, la possibilità di elaborare una qualifica

professionale a livello europeo o la reciproca equiparazione degli esami superati.

6.3 *Formazione permanente*

Ad oggi, solamente Belgio e Spagna fanno riferimento in modo esplicito alla formazione permanente (12 ore ogni 5 anni in Belgio e 75 ore di lezione ogni tre anni in Spagna). Negli altri Paesi la formazione continua è volontaria. Alla luce della rapidità di innovazione sia tecnologica sia operativa del settore, occorrerebbe considerare la possibilità di una regolamentazione a livello europeo a riguardo dell'aggiornamento periodico e regolare delle qualifiche necessarie allo svolgimento delle attività manageriali ed operative del settore.

La Danimarca ha sviluppato recentemente un programma di formazione per guardie che desiderano intraprendere una carriera nell'ambito del settore. Lo sviluppo di programmi di questo tipo dovrebbe essere incoraggiato da parte di ogni stato membro.

6.4 *Riconoscimento dei formatori e dei servizi di formazione*

Diversi Paesi si avvalgono del riconoscimento statale (regionale) o settoriale di formatori e di fornitori di servizi di formazione per determinare un certo livello di controllo finanziario e di qualità. I curricula sono spesso determinati in coordinamento con le organizzazioni che rappresentano il settore, creando, di conseguenza, necessità di aggiornamenti periodici di programmi di addestramento, in base agli sviluppi del settore e alle necessità degli imprenditori. Nella maggior parte dei casi, gli imprenditori finanziano i corsi di base, talvolta con l'assistenza di sovvenzioni statali. In altri casi, le guardie sono tenute a provvedere per i costi della propria formazione in prima persona.

Tabella 6: Istruzione/Formazione

Formazione/istruzione	Disposizioni			
Paese	Formazione iniziale obbligatoria/volontaria e durata	Esami	Formazione permanente	Fornitori di servizi di formazione/Controllo sui fornitori di formazione
Austria	Volontaria	Nessuna disposizione	Nessuna disposizione	L'imprenditore organizza la formazione
Belgio	La formazione è obbligatoria; la durata varia secondo il settore di attività. Personale dirigente: 72 ore; personale operativo: 66 ore. 60 ore aggiuntive per chi si occupa della protezione di persone; 40 ore aggiuntive in caso di utilizzo di armi; 16 ore aggiuntive in caso di utilizzo di cani	Sì, certificato concesso per 5 anni	Sì, corsi di aggiornamento di almeno 12 ore per il personale operativo, ogni 5 anni (6 ore per i dirigenti)	I formatori devono fornire referenze di tipo caratteriale. La formazione ha luogo in centri approvati per lo scopo per 5 anni.
Danimarca	111 ore di formazione di base obbligatorie	Sì	Non obbligatoria	Gli edifici in cui si svolgono i corsi di formazione sono scuole statali.
Finlandia	40 ore di formazione obbligatoria per il personale operativo. La nuova legge stabilisce che questo limite sarà elevato a 100 ore nel 2002	Sì, chi supera gli esami finali riceve una "guard card" con validità quinquennale, che deve essere rinnovata alla scadenza	Non obbligatoria	L'imprenditore finanzia la formazione di base

Tabella 6: Istruzione/Formazione

Formazione/istruzione	Disposizioni			
Paese	Formazione iniziale obbligatoria/volontaria e durata	Esami	Formazione permanente	Fornitori di servizi di formazione/Controllo sui fornitori di formazione
Francia	Formazione iniziale di 32 ore per contratto di lavoro	Esistono qualifiche specifiche, alcune delle quali sono riconosciute dallo stato.	Nessuna disposizione	I corsi di formazione possono tenersi in edifici di proprietà pubblica, privata e delle imprese. Vengono effettuati solo controlli interni
Germania	Formazione obbligatoria. Il personale dirigente frequenta 40 ore di formazione teorica; lo staff operativo frequenta 24 ore di formazione teorica	Sì, certificato per tutti coloro che frequentano i corsi	Nessuna disposizione	I corsi di formazione vengono forniti dalle camere di commercio e dell'industria e da organizzazioni professionali che rappresentano il settore. Nessun controllo specifico.
Grecia	Volontaria	Nessuna disposizione specifica	Nessuna disposizione	Una Commissione Speciale mira a definire standard più elevati
Irlanda	Nessun obbligo previsto			
Italia	Formazione volontaria teorica e pratica, come stabilito dal contratto di lavoro (40 ore per ciascun corso)	Nessuna disposizione specifica. Ciascuna regione determina le proprie norme	Non obbligatoria	Nessuna disposizione specifica per licenze a scuole o formatori.
Lussemburgo	Volontaria			

Tabella 6: Istruzione/Formazione

Formazione/istruzione	Disposizioni			
Paese	<i>Formazione iniziale obbligatoria/volontaria e durata</i>	<i>Esami</i>	<i>Formazione permanente</i>	<i>Fornitori di servizi di formazione/Controllo sui fornitori di formazione</i>
Portogallo				
Spagna	Obbligatoria e regolata fermamente dal Ministero della Giustizia. 240 ore di teoria e 20 ore di istruzione pratica	Esami e certificato	Corsi di aggiornamento obbligatori da effettuarsi in 75 ore di lezione o in 15 giorni lavorativi ogni tre anni	I centri di formazione devono essere approvati dal segretario di stato per gli interni e devono soddisfare rigidi criteri per quanto riguarda strutture e personale
Svezia	Obbligatoria e deve includere 97 ore di istruzione pratica e 120 ore di tirocinio pratico	Esami dopo ogni modulo	Non regolamentata	15 centri di formazione, presso Università, associazioni di categoria o strutture di formazione private, che sono regolamentate da autorità regionali.
Gran Bretagna	Volontaria		Nessuna disposizione	

7. Equipaggiamento/attrezzatura

Le norme relative all'utilizzo di uniformi sono più omogenee nei diversi stati membri; nella maggior parte dei Paesi le guardie di sicurezza private devono obbligatoriamente indossare uniformi.

Poiché in molti casi le società di sicurezza private non hanno gli stessi diritti degli ufficiali di pubblica sicurezza, soprattutto per quanto riguarda l'uso della forza o il potere di arresto, le leggi della maggioranza degli stati membri stabiliscono chiaramente che le uniformi indossate dalle guardie di sicurezza private devono distinguersi in modo evidente da quelle dei pubblici ufficiali quali polizia o membri.

Dal momento che il tipo di uniformi tende a differenziarsi a seconda dell'impresa, del sito e dell'attività le minime disposizioni in questo ambito dovrebbero riferirsi solo a tale distinzione (specificando che, allorché le società operino al di là dei confini nazionali, le particolari disposizioni di uno stato membro in cui le attività saranno prestate devono essere rispettate).

Tabella 7: Equipaggiamento e attrezzatura

Equipaggiamento/attrezzatura	Disposizioni	
Paese	<i>L'uniforme è obbligatoria?</i>	<i>Requisiti particolari</i>
Austria	Sì	Le uniformi non devono essere simili a quelle degli ufficiali dell'ordine pubblico
Belgio	Sì	Le uniformi non devono essere simili a quelle degli agenti di pubblica sicurezza e devono ottenere l'approvazione del Ministero degli Interni. Le Guardie devono portare con sé documenti di identificazione
Danimarca	Sì	Le uniformi devono distinguersi da quelle degli ufficiali delle forze pubbliche e devono essere approvate dal Commissario di polizia. Occorre tenere con sé carta d'identità
Finlandia	Sì	Le uniformi devono distinguersi da quelle della polizia e delle altre forze pubbliche e devono essere approvate dalle autorità
Francia	Sì	Le uniformi devono distinguersi da quelle degli ufficiali delle forze pubbliche.
Germania	Nessuna disposizione specifica	
Grecia	Nessuna disposizione specifica	
Irlanda	Nessuna disposizione specifica	
Italia	Sì	Le norme sono stabilite a livello regionale
Lussemburgo	Nessuna disposizione specifica	
Paesi Bassi	Sì	
Portogallo		
Spagna	Sì	
Svezia	Sì	Il disegno delle uniformi è regolamentato dalla legislazione
Gran Bretagna	Nessun regolamento specifico	

8. Possesso e uso di armi (da fuoco)

Un ambito rilevante che presenta differenze evidenti e significative fra i vari stati membri è quello che riguarda le disposizioni sul porto e l'utilizzo di armi da fuoco. Tali divergenze si riferiscono principalmente ai seguenti aspetti:

- Alle guardie è permesso il porto d'armi e in quali circostanze è loro consentito utilizzarle?
- Sono necessarie licenze?
- Esistono limitazioni a riguardo della conservazione di armi da fuoco quando la guardia non sta lavorando?
- È prevista una formazione specifica per le guardie che detengono armi da fuoco?

Le divergenze che si riferiscono a questo ambito potrebbero causare notevoli problemi nel corso di operazioni che si svolgono fra due Paesi diversi, e ciò rende di fondamentale importanza il rispetto delle disposizioni nazionali sui permessi per il porto d'armi così come l'elaborazione di norme minime riguardanti licenze e formazione laddove tale uso è permesso.

Ci sono diversi Paesi in cui per le guardie di sicurezza il porto d'armi è assolutamente proibito (Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Gran Bretagna). Dal momento che tali divieti dipendono spesso da elementi di carattere storico e culturale, una regolamentazione a livello europeo che disciplina i permessi di porto d'armi per le guardie di sicurezza private non è attuabile.

Tuttavia nei Paesi dove il possesso e l'uso di armi è permesso, la formulazione di norme minime in relazione a licenze, utilizzo e addestramento dovrà essere presa in considerazione per evitare eventuali complicanze di ordine legale.

8.1 *Licenze*

Nella maggior parte dei Paesi dove il porto e l'uso di armi da fuoco è consentito, è richiesta una licenza per ogni arma, nonostante le istanze secondo cui la licenza può essere concessa o negata differiscano tra loro. La natura dell'autorità che concede tali licenze varia anch'essa da un Paese all'altro.

8.2 *Custodia di armi da fuoco*

Attualmente solo il Belgio si avvale di leggi che prevedono che le armi da fuoco debbano essere tenute in arsenali appositi e custoditi mentre la guardia non è al lavoro. La maggioranza dei Paesi limita l'utilizzo di armi da fuoco ad aree di attività particolari nel settore della sicurezza privata (generalmente in attività di custodia di denaro in transito, custodia di persone o di installazioni militari).

8.3 *Formazione*

La maggior parte dei Paesi che consentono il porto d'armi richiede alle guardie con licenza di porto d'armi di seguire corsi di addestramento specifici (questi corsi possono talvolta essere un pre-requisito per l'ottenimento della licenza). Le differenze emergono in relazione al numero di ore di formazione

e alla frequenza periodica dei corsi di aggiornamento. Al fine di garantire la sicurezza pubblica diventa quindi fondamentale stabilire norme minime in questo ambito.

Tabella 8: Possesso e uso di armi (da fuoco)

Paese	Disposizioni			
	<i>Possesso</i>	<i>Licenza/autorità che concede la licenza</i>	<i>Limitazioni relative a uso e conservazione</i>	<i>Addestramento richiesto</i>
Austria	Si	Licenza necessaria	Nessuna disposizione specifica	Addestramento richiesto
Belgio	Si	Occorre richiedere permesso. La licenza viene concessa a chi ha seguito corsi di addestramento	le armi devono essere conservate in arsenali custoditi quando non si sta lavorando	40 ore di addestramento richiesto
Danimarca	No			
Finlandia	Si	Licenza necessaria	Le armi da fuoco possono essere portate solo per mansioni particolari	Le guardie che detengono armi devono avere seguito addestramento specifico. La nuova legge richiederà un test annuale di competenza nell'uso delle armi da fuoco
Francia	No	Ad eccezione di CIT con permesso	Addestramento regolare	
Germania	Si	Permesso necessario	Solo per alcune mansioni (ad es.: denaro in transito)	Richiesto specifico addestramento
Grecia	Si	Permesso necessario	Stesse limitazioni previste per privati	Addestramento richiesto
Irlanda	No			
Italia	Si	Il necessario permesso viene concesso dal commissariato di polizia regionale	Nessuna disposizione particolare	
Lussemburgo	Si	I permessi devono essere richiesti al Ministero della Giustizia. I controlli vengono effettuati su richiesta	Utilizzate solo per alcune mansioni quali denaro in transito	
Paesi Bassi	No			
Portogallo				

Tabella 8: Possesso e uso di armi (da fuoco)

Possesso e uso di armi (da fuoco)	Disposizioni			
	<i>Possesso</i>	<i>Licenza/autorità che concede la licenza</i>	<i>Limitazioni relative a uso e conservazione</i>	<i>Addestramento richiesto</i>
Svezia	Si	Permesso necessario		Addestramento richiesto
Gran Bretagna	No			

9. Uso di cani da guardia

Tutti i Paesi dell'Unione Europea permettono l'uso di cani in situazioni di custodia particolari. Le differenze emergono in relazione alle licenze richieste per il cane e il livello di addestramento necessario alla guardia (così come la frequenza dei corsi di aggiornamento). L'elaborazione di norme minime in questo ambito appare quindi auspicabile.

Tabella 9: Uso di cani da guardia

Uso di cani	Disposizioni	
Paese	<i>L'uso di cani è permesso?</i>	<i>Limitazioni e altri provvedimenti</i>
Austria	Sì	
Belgio	Sì in alcune circostanze	Le guardie che dispongono di cani devono avere frequentato almeno 16 ore formazione.
Danimarca	Sì	L'uso di cani deve essere approvato dal commissariato di polizia
Finlandia	Sì	I cani devono avere una licenza e le guardie che ne dispongono devono avere seguito corsi specifici
Francia	Sì	
Germania	Sì	Sono necessari corsi di addestramento da rinnovarsi annualmente
Grecia	Sì	
Irlanda	Sì	
Italia	Sì	L'uso di cani è regolato da disposizioni regionali
Lussemburgo	Sì	
Paesi Bassi	Sì	I cani devono avere una licenza e sia cani sia le guardie che ne dispongono devono avere seguito corsi specifici
Portogallo	Sì	
Spagna	Sì	
Svezia	Sì	
Gran Bretagna	Sì, regolamentato da legislazione specifica	

10. Controlli da parte del governo e sanzioni

La maggioranza dei Paesi investono le autorità governative nazionali, regionali o locali del potere di ritirare una licenza. Tuttavia, non tutti i Paesi stabiliscono gli stessi criteri a giustificazione del ritiro di una licenza. L'elaborazione di norme minime in relazione a tali criteri è un obiettivo attuabile, così come informare i potenziali clienti circa le differenze esistenti fra i vari Paesi.

Tabella 10: Controlli governativi e sanzioni

Sanzioni governative	Disposizioni	
	Possibili sanzioni	Altre disposizioni
Paese		
Austria	Revoca della licenza a causa di ripetute violazioni della legislazione	
Belgio	Ritiro di licenza fino a 6 mesi	Sanzioni pecuniarie per reati contro alcuni dispositivi della legislazione.
Danimarca	Ritiro della licenza	
Finlandia	Ritiro della licenza	Il personale delle agenzie di sicurezza private non ha più diritti degli individui privati. Le guardie operano principalmente in proprietà private o in ambiti che prevedono restrizioni particolari. Le funzioni di ordine pubblico per il momento sono di esclusivo appannaggio delle forze di polizia.
Francia	L'autorizzazione può essere revocata	
Germania	Il permesso per gestire un'impresa può essere revocato	
Grecia		
Irlanda	La nuova legge contempla la possibilità di ritirare la licenza.	
Italia	È possibile la revoca o la sospensione della licenza	
Lussemburgo	Ritiro della licenza	
Paesi Bassi		
Portogallo		
Spagna	Un rapporto annuale che illustra in dettaglio attività ed eventuali cambiamenti di personale dirigente deve essere sottoposto alle autorità di polizia	
Svezia	Ritiro della licenza	
Gran Bretagna	Ritiro della licenza; nuovo reato introdotto consiste nel gestire un'impresa di vigilanza senza possedere una licenza	

11. Conclusione

Nell'Unione Europea il settore della sicurezza privata è cresciuto in modo considerevole nel corso degli ultimi 10-15 anni. Attualmente, le imprese di sicurezza private si stanno impossessando sempre di più di funzioni che in precedenza venivano espletate internamente da imprese del settore pubblico o privato nel tentativo di raggiungere maggiore efficienza e un grado più elevato di prestazioni, attraverso la specializzazione. Con l'aumento del livello di qualificazione e della domanda di qualità del settore, la legislazione sta diventando un fattore sempre più importante, in quanto rappresenta la garanzia per lo sviluppo della professionalità nel settore.

Queste considerazioni sono ancora più importanti in un contesto di libera circolazione di merci, servizi e persone in quanto è essenziale che la clientela dei servizi di sicurezza privati sia consapevole della qualità e delle norme di legge che le aziende applicano. Nonostante ciò richieda certamente un notevole grado di informazione relativo alle norme legislative che vengono applicate alle attività delle aziende di sicurezza private in ogni stato membro, non è tuttavia sufficiente a garantire la sicurezza pubblica.

Il presente studio illustra le differenze dei regolamenti che disciplinano le operazioni del settore nei diversi stati membri, circa questioni rilevanti quali il curriculum dell'imprenditore e del personale e il grado di formazione delle guardie.

Al fine di garantire la piena libertà di circolazione dei servizi e di assicurare al contempo la moralità degli imprenditori e l'affidabilità delle aziende del settore, è importante che vengano posti i fondamenti di leggi equiparabili in relazione alla concessione di licenze per la gestione di imprese di sicurezza private e ai controlli sui precedenti di imprenditori e personale delle stesse imprese. Occorre altresì formulare regolamenti minimi per disciplinare l'applicazione di norme commerciali, finanziarie e morali. Inoltre, occorrerebbe equiparare le organizzazioni responsabili dell'applicazione delle norme per consentire lo scambio di informazioni in modo trasparente e la possibilità per le imprese di ottenere autorizzazioni per fornire servizi in un altro stato membro.

La professionalità in questo settore può essere incoraggiata con l'applicazione di regole comuni di base che contemplano le attitudini morali e professionali necessarie a chi viene impiegato in qualità di guardia. Quindi una serie di norme comuni dovrebbe essere applicato in relazione alle agenzie che si assumono la responsabilità di verificare i precedenti penali di un individuo che si candida a prestare servizio in questo settore. Per garantire la mobilità del personale, le autorizzazioni concesse devono essere riconosciute anche oltre i confini degli stati membri. Allo stesso modo, è necessario prendere dei provvedimenti per assicurare una più ampia equiparazione fra i gradi di formazione. Attualmente, non tutti gli stati membri richiedono la formazione obbligatoria per il personale operativo e, anche quando ciò avviene, il livello di formazione ricevuta varia in modo significativo. Mentre alcune di queste divergenze possono attribuirsi al diverso contesto operativo delle aziende di sicurezza private, un certo grado di armonizzazione pare tuttavia auspicabile per garantire professionalità e libertà di circolazione. Con l'obiettivo di creare un livello di base minimo in tale ambito, i partner del

settore, CoESS e UNI Europa hanno sviluppato un manuale di formazione che può rappresentare una base di partenza in tale ambito, senza al contempo diminuire l'importanza delle disposizioni più dettagliate formulate dalle leggi di ciascuno stato membro.

Per quanto riguarda le norme relative all'uso di cani da guardia e di armi, le disposizioni variano ancora una volta in modo rilevante da Paese a Paese. Mentre le differenze culturali devono essere pienamente rispettate nel caso in cui, ad esempio, l'utilizzo di armi da parte di guardie di sicurezza private sia permesso, norme comuni devono essere formulate per quanto riguarda le situazioni in cui le armi possono essere usate così come per quanto attiene il livello di formazione di base necessario per il porto d'armi al fine di evitare disposizioni contrastanti.

Infine, anche l'impatto che le condizioni di lavoro hanno sulle motivazioni del personale e la qualità dei servizi offerti non devono essere ignorate. I servizi appaltati sulla base del prezzo più basso possono comportare il rischio di abbassare il livello delle condizioni di lavoro e delle infrastrutture di formazione, dando origine così anche a rischi per la sicurezza. È quindi importante che vengano applicate delle norme di base a riguardo di salute e sicurezza e un limite massimo di ore di lavoro. Inoltre, i partner sociali hanno lavorato insieme per la redazione di un manuale e per una campagna per accrescere l'informazione a favore di una scelta "economicamente più vantaggiosa" piuttosto che basata sul criterio del servizio a prezzo più basso.